

Direttore responsabile
Alessandro Nardone

Redattore capo
Giovanni De Luca
(deluca.g@aia.it)

In redazione
Alessandro Amadei
(amadei.a@aia.it)

Camillo Mammarella
(mammarella.c@aia.it)

Pubblicità
Paolo Belloni
(paolo.belloni@blnet.it)

Progetto grafico e copertina
Mediatime Editing - Padova

Editing
Sira Dingì - Bologna

Editore
Servizi Commerciali
per gli Allevatori SCA srl
Via G. Tomassetti 9
00161 Roma
Tel. 06.8545.1226
Fax 06.8545.1200
(allevatore@aia.it)

Stampa
Mediagraf S.p.A.
Sede legale e stabilimento
Viale Navigazione Interna 89
35027 Noventa Padovana



Organo ufficiale
di stampa
dell'Associazione
italiana allevatori

n. 7 - 3 aprile 2013
Anno LXIX

Autorizzazione del Tribunale
di Roma n. 323 del 14-7-1948
n. iscrizione ROC 15242

USPI Periodico
associato USPI

Per abbonarsi a "L'Allevatore"
Magazine (20 numeri annui)
basta effettuare un versamento
di euro 30,00 (trenta) intestato
a "Servizi commerciali
per gli allevatori - Sca"
Iban IT 56 Z 010050 3200
0000000 66384
Per ulteriori informazioni:
Tel. 06.854.51226
Fax 06.854.51200
E-mail allevatore@aia.it

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ARTICOLO 13 DEL D.LGS.
196/2003: L'Editore, ai sensi dell'articolo 13 del
D.Lgs. 196/2003, informa che i dati personali ed
anagrafici forniti saranno trattati, da personale incaricato
per iscritto, esclusivamente per l'adempimento degli
obblighi normativi. I dati richiesti sono necessari per il
corretto adempimento dei suddetti obblighi ed il mancato
conferimento ne impedirebbe la corretta esecuzione. I dati
non saranno diffusi né comunicati a terzi non autorizzati. La
sottoscrizione dell'abbonamento comporta l'autorizzazione
al trattamento dei dati personali ai sensi del citato D.Lgs.
196/2003. Per far valere i diritti previsti dall'articolo 7 del
D.Lgs. 196/2003 è possibile rivolgersi al Responsabile del
trattamento presso la sede dello scrivente.

“PAC, L'ACCORDO CHE VERRÀ”



Pietro Salcuni
Presidente Aia

*Nel giro
di qualche mese
la nuova
politica agricola
comunitaria dovrà
essere messa
nero su bianco,
ma la strada
è ancora lunga*

Se, da agricoltore e da padre, dovessi spiegare la Pac alle mie figlie faticherei non poco, perché nel corso del dibattito che dura ormai da anni si è detto tutto e il contrario di tutto e anche il sedicente accordo raggiunto recentemente dai ministri dell'Agricoltura è tutto fuorché un accordo. La potremmo chiamare convergenza, condivisione di idee, ma siamo ancora ben lontani da una posizione univoca.

Rispetto all'inizio del dibattito i passi avanti sono stati molteplici e la decisione di dare maggior importanza a chi ha fatto dell'agricoltura un mestiere è di assoluta rilevanza, perché porta in primo piano il lavoro di tutti coloro che di campagna vivono e che producono alimenti per la collettività. Ma l'attuale quadro rende ancora possibili rendite fondiari ben lontane da una logica realmente agricola e la speranza è che il legislatore europeo trovi maggior coraggio in modo da dare alla nuova Pac un'impronta sana e leale, azzerando quei meccanismi che premiano i "non agricoltori" (o gli agricoltori "da poltrona", come li chiamano in Spagna), disperdendo in mille rivoli fondi preziosi per la crescita del settore. Sarà una Pac "più verde" rispetto alla precedente, ma anche se sul greening si sono scritti fiumi di inchiostro, ancora oggi fatico a capire dove stiano le opportunità per noi "veri" agricoltori e dove si celino invece le nuove gabelle. Resta invece aperto un altro capitolo importante, perché occorre che la nuova Pac riesca a difendere i terreni agricoli, impedendo che siano sottratti per altri usi. Un problema che il governo Monti e il ministro Catania hanno cercato di affrontare con serietà, ma che la fine anticipata della legislatura ha lasciato irrisolto.